

chiamato Josuah Hill, che allora si era stabilito nell'isola come pastore e istitutore.

III.

Alcuni anni dopo, i coloni, che erano cresciuti grandemente in numero, cominciarono a trovarsi alle strette in quella piccola isola, in cui non c'era più un palmo di terreno che non fosse coltivato. Nonostante le passate vicende, si videro costretti a fare istanza presso il governo inglese perchè provvedesse al trasporto di almeno una parte di loro. Nel 1856 il governo della Gran Bretagna, avendo soppresso lo stabilimento penitenziario di Norfolk ¹⁾, invitò i pitcairniani a stabilirsi in quest'isola, ed essi, sedotti dall'incantevole pittura che si faceva di quel paese che sembrava presentarsi come una terra promessa, si decisero di emigrare tutti quanti. Erano allora in tutto 193 persone, cioè: 40 uomini adulti, 47 donne, 54 fanciulli e 52 fanciulle, e nell'autunno di quell'anno raggiunsero la loro nuova patria ben a malincuore, perchè anche oggidi, nel loro biblico linguaggio, chiamano *Esodo* questa per loro memorabile emigrazione.

Il governo inglese, che non aveva risparmiato spese per farli contenti, li provvide di viveri, di strumenti e mise a loro disposizione le case abitate una volta dagli impiegati del penitenziario, i terreni dissodati e coltivati dai galeotti e tutto il bestiame che vi si trovava, ricco di più di 2000 capi, fra cui pochi buoi e cavalli. Con tutto ciò, s'avvidero ben presto di aver cambiato in peggio. Malgrado la lussureggiante vegetazione arborea, in cui primeggia la magnifica *Araucaria excelsa*, Norfolk è sterile, ed il suolo non produce che il maiz e le patate; l'orzo, il frumento, gli erbaggi vi intristiscono e degenerano; ben povera cosa in confronto dei prodotti quasi spontanei di Pitcairn. I condannati che avevano

¹⁾ Isola situata fra la N. Caledonia e la N. Zelanda